

Iscrizioni e affreschi nella cripta di San Sebastiano a Sternatia

Roberta Durante*

Abstract. *This contribution proposes to read again the pictorial cycle and some inscriptions that are in the crypt of San Sebastiano in Sternatia, which has recently been restored.*

Riassunto. *Il presente contributo propone una rilettura del ciclo pittorico e di alcune iscrizioni presenti nella cripta di San Sebastiano in Sternatia, oggetto di recente restauro.*

La cripta di San Sebastiano, situata in un piccolo centro della Grecia salentina, è uno dei monumenti ipogei di Terra d'Otranto ancora poco indagati.

Il contributo principale di Cosimo Damiano Fonseca, che fornisce un'analisi architettonica, pittorica ed epigrafica dell'invaso, è fermo al 1979¹, preceduto da una breve nota di Agata Lambo² e seguito, a lunga distanza, dalla compilazione di una breve scheda all'interno del volume dedicato alla pittura tardogotica dello storico dell'arte Sergio Ortese³.

L'invaso, che versava in pessime condizioni già negli ultimi decenni del secolo scorso, è stato oggetto di una recente operazione di restauro, della quale è stata messa in dubbio la «qualità tecnico-scientifica»⁴. Da un rapido accostamento con le immagini del ciclo pittorico che circolano anche online e precedono l'intervento si è constatato come questo, lungi dall'essere strettamente conservativo, si sia rivelato «tanto invasivo, con integrazioni così estese da configurare una falsificazione dell'esistente»⁵.

Allo stato attuale, iscrizioni e affreschi (databili ai primi decenni del XVI sec.) talora pesantemente ritoccati, non consentono un'analisi stilistica adeguata. A ciò si aggiunge che alcune lettere paiono ridipinte seguendo la lettura fornita nel 1979.

Con questa comunicazione si vuol proporre una lettura/rilettura di alcuni brani pittorici, alla luce di quanto ci ha consegnato il restauro, ed epigrafici, grazie al supporto di alcuni scatti fotografici in bianco e nero realizzati nel 1985 dall'architetto Vincenzo Peluso, che sentitamente ringrazio per averli messi a mia disposizione⁶.

* Società di Storia Patria per la Puglia, Irbertadurante@gmail.com

Sono grata alla Signora Matilde Pulimeno, sempre gentile e disponibile all'apertura della cripta.

¹ C.D. FONSECA, [ET ALII], *Gli insediamenti medioevali nel Basso Salento*, Galatina, Congedo, 1979, pp. 198-204.

² A. LAMBO, *Chiese ipogee a Sternatia*, «Nicolaus», 4, 1976, pp. 413-416.

³ S. ORTESE, *Pittura tardogotica nel Salento*, Galatina, Congedo, 2014, pp. 170-171.

⁴ <https://www.politicamentecorretto.com/2021/10/09/corrado-senato-gruppo-misto-commissione-cultura-sul-restauro-del-ciclo-di-affreschi-della-chiesa-di-san-sebastiano-a-sternatia-le/>

⁵ *Ivi*.

⁶ Si rimanda in altra sede la lettura delle restanti iscrizioni.

Nella cripta di forma quadrangolare con pilastro centrale, asse est-ovest e accesso originario a ovest, si accede, com'è noto, da un ingresso posto a sud realizzato dopo il 1608⁷.

Sulla parete meridionale sono dipinte due figure, all'interno di due pannelli delimitati da una delicata cornice, che include un sinuoso racemo floreale su fondo bianco, chiusa da un sottile listello rosso (fig. 1; fig. 1a). Il primo santo che s'incontra, ben visibile, ora privo di *titulus*, è stato solitamente identificato con S. Fabiano, probabilmente per la vicinanza a S. Sebastiano, raffigurato accanto, la memoria del quale ricorre nel medesimo giorno, il 20 gennaio⁸.

Gli attributi iconografici con i quali è ritratto – tunica bianca, scapolare nero, libro e catene rette con la mano sinistra – non lasciano spazio ad alcun dubbio: è S. Leonardo di Limoges, ricordato il 6 novembre⁹. Il culto del santo, la cui innografia è presente nel codice *Ambrosianus* D 62 sup. acquistato a Soletto¹⁰, è ben attestato in area salentina, dov'è variamente raffigurato. Basti qui ricordare l'immagine profilata a destra nel trittico della navata destra di Santa Caterina d'Alessandria in Galatina¹¹ o l'immagine affrescata nel presbiterio della chiesa di San Giorgio a Melpignano (1525)¹², la chiesa intitolata al santo, protettore dei carcerati e dei fabbri, a Corigliano¹³ o la cripta ubicata a Massafra, in area tarantina¹⁴.

La devozione a S. Sebastiano, al quale è dedicata la cripta, dove l'immagine del santo ricorre quattro volte, è ampiamente documentata nella Puglia meridionale a partire dal tardomedioevo, quando il *miles Christi* era invocato contro le deflagrazioni epidemiche della peste.

S. Sebastiano si presenta, secondo l'abituale iconografia, ignudo, giovane e imberbe, trafitto da frecce; si rilevano asimmetrie e incertezze nella restituzione dei

⁷ C.D. FONSECA, [ET ALII], *Gli insediamenti*, cit., p. 198 e n. 5.

⁸ BHL 7543-49, 7547a, 7548a, 7549b; G. KAFTAL, *Iconography of the Saints in Central and South Italia Schools of Painting*, Firenze, Le Lettere, 1965 (Saints in Italia Art), coll. 996-1004; cfr. F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, I-III, Bruxelles 1957³ (Subsidia hagiographica, 8a), [necnon] ID., *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia hagiographica, 65) 1619z, 1620 (18, 19 dic.). Il dittico è stato datato al «1400-1500» da A. LAMBO, *Chiese ipogee*, cit., p. 415.

⁹ SOCH BOLLANDIANI, *Bibliotheca Hagiographica Latina*, I-II, Bruxelles 1898-1899 (Subsidia hagiographica, 6) [d'ora in poi BHL] 4862-4879; G. KAFTAL, *Iconography of the Saints*, cit., coll. 688-690; S. ORTESE, *Pittura tardogotica*, cit., p. 170 n. 2.

¹⁰ T. MINISCI, *Vestigia del culto di S. Leonardo del Limosino tra gli Italo-Greci*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», n.s. 8, 1954, pp. 49-60; S. PARENTI, *Tipologie dei libri liturgici greci del Salento*, in «Rudiae. Ricerche sul mondo classico», 26, n.s. 3 (2017) [2018], pp. 43-150: 88.

¹¹ R. CASCIARO, *La basilica di Santa Caterina d'Alessandria in Galatina*, Galatina 2019, pp. 174-175 fig. 4.

¹² M. CAZZATO, V. PELUSO, *Melpignano. Indagine su un centro minore*, Galatina, Congedo, 1986 (Biblioteca di cultura pugliese, 34), p. 204.

¹³ L. MANNI, *Santi orientali e santi occidentali nella Grecia salentina*, in *Grecia Salentina. Arte Cultura e Territorio*, a cura Luigi Orlando, Galatina, Congedo, 1996, pp. 263-282: 277-278. Si rimanda a questo lavoro per altri monumenti o documenti iconografici dedicati al santo.

¹⁴ R. CAPRARA - M. SCALZO, *La chiesa rupestre di San Leonardo a Massafra*, Archeogruppo Massafra, Massafra 1998.

tratti che paiono lontani dall'efebico profilo cinquecentesco. In alto, a sinistra del circolo aureo che cinge una chioma compatta e rigida, si leggono solo quattro lettere malamente ridipinte, CEBA(?), che corrispondono all'*incipit* del nome (fig. 1; fig. 1a).

Tra i due pannelli un cartiglio in greco presenta ancora difficoltà di lettura; s'indovinano tuttavia alcuni grafemi e la prima parola Μνήσθ[ητι].

Un'immagine iconograficamente simile di S. Sebastiano è dipinta sulla facciata occidentale del pilastro centrale (fig. 2). Purtroppo il restauro non ne ha preservato l'originaria bellezza: risultano alterate le membra del giovane corpo che, da un confronto con l'originale, si mostra diversamente tornito, legnoso, anatomicamente pasticciato e privo di ogni armonico dinamismo. Anche la chioma fluente a ciocche ritorte che cade lungo la schiena, dietro la quale si nascondono le mani legate, e la mandorla oculare sono delineati maldestramente.

All'altezza del fianco destro è dipinta un'iscrizione, che merita un approfondimento maggiore, in corso di studio, della quale è stata fornita la seguente lettura:

«Μνή(σ)θη(τι) Κ(ύρι)ε τοῦ δούλου τοῦ Θεοῦ Πασχαλίου τοῦ (προτο)π(απᾶ)».
«Ricordati o Signore del servo di Dio il protopapa Pasquale»¹⁵.

Proseguendo, sul lato est è la terza rappresentazione di S. Sebastiano, che si presenta con il volto eraso, corredata da un'iscrizione:

«Μνή(σ)θη(τι) [Κ(ύρι)ε] | τῆς [δ]ού[λ]ης σου Ἡρίνης | [ἡ]μέρ[α] κ [μηνί] | [...] ω
[...] | [ἔ]π[ε]ι ζχκγ [...]».
«Ricordati Signore della serva tua Irene, giorno 20, nel mese di ..., nell'anno 6623»¹⁶.

Quest'edizione di Fonseca, ripresa da Ortese (che sostituisce l'anno 1114/1115 con 1414/1415)¹⁷, è stata corretta da André Jacob:

† Μνησθ(η)[τι] ἀγιε
της δουλης
του θεου Κα-
τερήνης α-
μιν ετος
ζ κ β
«Ricordati, o santo, della serva di Dio Caterina. Amen. Anno 7022 (= 1513/1514)»¹⁸.

¹⁵ C.D. FONSECA, [ET ALII], *Gli insediamenti*, cit., p. 200 e Tav. XXXVII.

¹⁶ *Ivi*, p. 202 e Tav. XXXVI b.

¹⁷ S. ORTESE, *Pittura tardogotica*, cit., p. 170.

¹⁸ A. JACOB, *Deux fragments de diptyques liturgiques byzantins sur ostraka découverts dans la grotte de Leucaspidé, près de Tarente*, in «La Parola del passato», 67 (2012) [2014], pp. 216-233 [traduz. ital. di R. DURANTE, *Due frammenti di dittici liturgici bizantini su ostraka scoperti nella grotta di Leucaspidé presso Taranto*, in «Cenacolo. Studi Storici Tarantini», n.s. 27, XXXIX, 2015, pp. 7-22]: 227 n. 31.

La lettura del compianto paleografo bizantinista è pienamente condivisibile non solo alla luce dei rilievi fotografici effettuati nel secolo scorso (fig. 3a), ma anche delle più recenti foto, successive al restauro (fig. 3).

La scena più imponente della parete orientale è posta al di sopra di un piccolo altare, accanto a un'eccezionale sinopia della Resurrezione: è raffigurato il *Trono della Grazia* (fig. 4), secondo l'espressione della Scrittura: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al *Trono della Grazia*, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno» (*Hebr.* 4, 16)¹⁹.

Dio padre nelle sembianze dell'*Antico dei giorni* maestoso come nella *Visione teofanica soletana*²⁰, regge il legno con Cristo crocifisso, secondo un'iconografia dettata dai versi profetici di Isaia e di Giovanni: è «[...] seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempi[ono] il tempio» (*Is.* 6, 1-3); «[...] Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto» (*Apoc.* 4, 1-2). Interposta tra i due soggetti aureolati è la colomba: lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio²¹.

Il *Trono della Grazia* o *Gnadenstuhl* è attestato in ambito occidentale e in Puglia²². Tra i rilievi scultori il più vicino in ambito geografico è la Trinità realizzata sul portale della cattedrale di Manduria, che si distingue per la forte umanizzazione e la liricità nella messa in scena del dramma sacro, che inclina la croce sul lato sinistro²³. Il modulo iconografico si osserva similmente nella cripta della Favara a Veglie²⁴, dove si anima di una più eloquente espressività o nel lacerto posto accanto all'ingresso sinistro della cattedrale di Otranto²⁵.

Anche qui, dispiace constatarlo, la scena risulta nel complesso alterata: il profilo della colomba e i volti sembrano rudimentalmente delineati o ricostruiti da una

¹⁹ L'affresco è stato datato al XIV-XV sec. da A. LAMBO, *Chiese ipogee*, cit., p. 415.

²⁰ M. BERGER - A. JACOB, *La chiesa di S. Stefano a Soletto. Tradizioni bizantine e cultura tardogotica*, Lecce, Argo, 2007 (Terra d'Otranto bizantina, 1) p. 18, fig. 7.

²¹ Simbolo Atanasiano, v. 23; P. IACOBONE, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1997, p. 208. In generale sul polimorfismo delle raffigurazioni trinitarie e le risposdenze con la Scrittura, le dottrine elaborate nei concili ecumenici e le più tarde testimonianze letterarie medievali, come la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, mi permetto di rimandare a R. DURANTE, *Teofanie e iconografia dell'Invisibile: un inedito epigramma sulla Trinità*, in «*Néa Póμn*», 17, 2020, pp. 167-187.

²² Sulla rappresentazione del *Trono della Grazia* in Puglia si veda: M.S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero. Immagini della Trinità in Puglia fra Medioevo e Rinascimento*, in *Tolleranza e convivenza tra Cristiani ed Islam. L'ordine dei Trinitari (1198-1998). Atti del convegno di studi per gli ottocento anni di fondazione (Lecce 30-31 gennaio 1998)*, Galatina, Congedo, 1999, pp. 9-27: 20-24.

²³ M.S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero*, cit., fig. 25.

²⁴ Cfr. M. BERGER, *La représentation byzantine de la Vision de Dieu dans quelques églises byzantines du Salento médiéval (XII e-XVe siècles)*, in *Histoire, culture et société dans l'Italie byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, éd. par A. JACOB - J.-M. MARTIN - Gh. NOYÉ, Rome 2006 (Collection de l'École Française de Rome, 363), cit., pp. 179-203: 198-199; M.S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero*, cit., fig. 19.

²⁵ M.S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero*, cit., fig. 22.

mano inesperta che procede con tratto malfermo. In alto, a destra si leggono tre lettere in caratteri latini: TRI(NITAS)²⁶.

Una medesima scena all'incirca coeva è dipinta sull'altare della cappella dello Spirito Santo, sempre a Sternatia²⁷.

Sulla parete settentrionale si dipana la scena dell'Annunciazione. Maria è ritratta seduta in trono, maestosa con veste rossa e *omophorion* blu e mostra i palmi delle mani secondo uno schema figurativo vicino al raffinato affresco di Santa Maria di Cerrate (1450 ca.)²⁸ e distante dalle restanti raffigurazioni salentine²⁹. La figura dell'angelo, provvista di cartiglio (che è possibile supporre contenesse la *salutatio* evangelica) come a Cerrate, è in parte erasa; è di piccole dimensioni e la veste bianca posa parzialmente sul trono. Fungono da corredo le iscrizioni esegetiche che indicherebbero i protagonisti della narrazione. Tuttavia, se è riconoscibile il *nomen sacrum* della Madre di Dio ΜΗΡ ΘΥ (Μήτηρ Θεοῦ) altrettanto non si può dire delle lettere Α e Γ difficilmente leggibili come tali (fig. 5)³⁰.

Nel dittico adiacente sono due figure, ingenuamente rese, che indossano il saio (fig. 6). Un santo, giovane e imberbe, è raffigurato con un circolo compatto di capelli intorno al capo, regge il giglio con la mano destra e il libro con la sinistra: anonimo prima del restauro, è ora identificabile con Sant'Antonio da Padova³¹; egli è preceduto dal fondatore dell'Ordine dei Frati minori, S. Francesco, nell'atto di mostrare il costato, come in Santa Caterina d'Alessandria, ad esempio³². L'esistenza di un culto locale del santo è documentata dal codice *Galatenensis* 4,

²⁶ Sull'affresco, in basso a sinistra, è dipinta un'iscrizione devozionale in fase di studio.

²⁷ M. D'ELIA, *Vicende storiche del bilinguismo greco-romanzo*, in *Grecia Salentina*, cit., pp. 13-30: 17 fig. 18.

²⁸ A. CASSIANO, *L'arte al tempo dei principi*, in *Dal Giglio all'Orso*, a cura di Antonio Cassiano, Benedetto Vetere, Galatina, Congedo, 2006, p. 298 fig. 40; S. ORTESE, *Pittura tardogotica*, cit., pp. 316-317 fig. 2.

²⁹ Sulle numerose occorrenze della scena cristologica in area salentina si veda R. DURANTE, *La cripta di S. Antonio Abate nell'agro di Nardò*, in *Neretinae Sedes. Atti del Convegno di Studio in occasione del VI centenario della Cattedrale (31 maggio - 1 giugno 2013)*, a cura di Giuliano Santantonio, Mario Spedicato, Galatina, Congedo, 2014 (Quaderni degli Archivi diocesani di Nardò-Gallipoli), pp. 201-220: 204-209; EAD., *Una conceptio per aurem nel rilievo dell'Annunciazione di S. Maria della Strada a Taurisano*, in «Studi Salentini», LXXXV, 2009-2010 [2013], pp. 30-56.

³⁰ C.D. FONSECA, [ET ALII], *Gli insediamenti*, cit., p. 201. L'affresco è stato datato al XIII sec. da A. LAMBO, *Chiese ipogee*, cit., p. 415.

³¹ Si ricordano tra le varie immagini salentine del santo l'affresco nella cripta vegliese, sulla parete a sinistra dell'abside (R. DURANTE, *La cripta della Favana a Veglie. Allegoria e metafora*, in *L'inesauribile curiosità. Studi in memoria di Gianni Carluccio*, a cura di Gianluca Tagliamonte, Mario Spedicato, Lecce, Grifo, 2018 (Quaderni de *L'Idomeneo*, 36), pp. 189-206: 190, 198 fig. 4, 200) e quella affrescata nel deambulatorio sinistro della chiesa di S. Caterina in Galatina (CALÒ MARIANI, *Note sulla pittura*, cit., p. 159, fig. 4).

³² R. CASCIARO, *La Basilica*, cit., 70 fig. 1.

custodito nell'archivio della chiesa matrice di Galatone, contenente l'*akolutia* in onore del santo³³.

Accanto è raffigurato ancora S. Sebastiano, affresco quasi totalmente asportato, con in alto, a sinistra, la piccola figura di un angelo priva di contorni ben definiti.

Segue la *Madonna della mela* (fig. 7), un modulo figurativo non raro in area salentina che è possibile osservare nella chiesa di Santa Croce a Minervino³⁴, in Santa Caterina d'Alessandria in Galatina³⁵, dove il Bambino è tuttavia sguarnito del simbolo di divinità e redenzione, il corallo, che orna invece l'icona della Madonna delle Grazie a Soletto³⁶ o della *Theotokos* nella chiesa di San Matteo a Lecce³⁷.

Infine, sull'estremità sinistra della parete è delineato un santo di tre quarti, con manto rosso e bastone; ha volto e parte del corpo erasi: ipotizzo che sia Sant'Antonio eremita (fig. 8), figura ricorrente nei programmi pittorici ipogei di Terra d'Otranto³⁸.

Sulla parete occidentale, sopravvivono solo pochi brani pittorici – s'indovina una probabile figura vescovile – e un largo pannello, profilato di giallo e di rosso, che include un santo anonimo benedicente e l'immagine mutila ed evanida di un orante (fig. 9)³⁹. Il santo, privo di barba, indossa paramenti episcopali, mitra, guanti bianchi; con la mano sinistra sostiene pastorale e libro: potrebbe essere identificato con S. Eligio di Chaptelat, almeno per le consonanze iconografiche e fisiognomiche rilevabili con altre raffigurazioni in area salentina, dov'è tuttavia variamente ritratto. Si osserva, tra gli altri siti, a Calimera⁴⁰, a Casarano, Cerfignano, Copertino, Ortelle, Muro leccese, Nardò, Vaste⁴¹. L'affresco di Sternatia arricchirebbe, dunque, il già nutrito

³³ A. GASPARI, *Ricco sposo della povertà. Ufficio liturgico italogreco per Francesco d'Assisi*, Roma, edizioni antonianum, 2010; sulle immagini e il culto del poverello d'Assisi nelle cripte salentine si vedano R. DURANTE, *La cripta di S. Antonio Abate nell'agro di Nardò*, in *Neretinae Sedes. Atti del Convegno di Studio in occasione del VI centenario della Cattedrale, 31 maggio - 1 giugno 2013*, a cura di Giuliano Santantonio, Mario Spedicato, Galatina, Congedo, 2014 (Quaderni degli Archivi diocesani di Nardò-Gallipoli), pp. 201-220: 202-203; EAD., *La cripta della Favana*, cit., pp. 197-199; A. GASPARI, *Aliae preces nell'Eucologio della Cattedrale di Otranto: una nuova edizione della litania aggiunta in calce all'Ott. gr. 344*, in *Εὐλογία. Sulle orme di André Jacob*, a cura di Roberta Durante, Lecce, Grifo, 2021 (Quaderni de *L'Idomeneo*, 50), pp. 337-360.

³⁴ S. ORTESE, *Pittura tardogotica*, cit., pp. 155-156 fig. 8.

³⁵ L'affresco staccato è attualmente custodito in sagrestia. R. CASCIARO, *La Basilica*, cit., p. 220.

³⁶ L'immagine è disponibile online [<https://www.classicult.it/iconoclastia-salento-greco/>]

³⁷ S. ORTESE, *Pittura tardogotica*, cit., p. 324.

³⁸ R. DURANTE, *La cripta di S. Antonio Abate*, cit.

³⁹ C.D. FONSECA, [*ET ALII*], *Gli insediamenti*, cit., p. 203.

⁴⁰ M. D'ELIA, *Vicende storiche*, cit., fig. 25.

⁴¹ Per la bibliografia sul culto e l'iconografia del santo si veda il ricco contributo di R. BIANCO, *Culto e iconografia di sant'Eligio in Puglia tra Medioevo ed età moderna*, in «Studi bitontini», 95-98, 2013-2014, 7-26; G.M. COSTANTINI, *Osservazioni specialistiche sulla natura e lo stato della cappella di Sant'Aloja in Cerfignano* [<https://www.fondazioneterradotrantano.it/tag/s-eligio-nel-salento/>]; M. GABALLO, *1 dicembre. Sant'Eligio. Una tela di Donato Antonio d'Orlando a Nardò* [ivi]; sull'immagine di Muro leccese si veda S. ORTESE, *Il programma iconografico d'età moderna (secc. XVI-XVIII)*, in *Muro Leccese. Chiesa di Santa Marina: il più antico ciclo nicolaiano del mondo*

catalogo iconografico del santo che vanta una pluralità di moduli figurativi, in virtù del suo protettorato su carrettieri, coltellinai, fabbri, maniscalchi, mercanti di cavalli, orefici, sellai. In Terra d'Otranto è solitamente raffigurato nelle vesti di episcopo, glabro o con barba scura o ancora vegliardo con lunghi capelli e barba lanosa, ma non mancano i riferimenti agli attrezzi che lo legano principalmente all'operosità dei maniscalchi (alla quale rimanda talora anche la particolare foggia del pastorale) e alla fiorente attività fieristica equina.

Sopra l'orante è dipinta un'iscrizione. Si riporta la lettura di Fonseca:

M[E]MENTO
[F]AMULO TUO DO
PHOEREGRINO
RICARDO D[E]
STERNATIA
MDXXX

«Ricordati, Signore, del tuo servo il pellegrino Riccardo da Sternatia 1530».

Ora, tenendo conto di quanto restituito dall'operazione di restauro, e principalmente di quanto si riesce a leggere da uno scatto fotografico di Vincenzo Peluso (fig. 9a) propongo la seguente edizione:

MEME(N)TO D(OMI)NE
FAMULO TVO DO(M)-
PNO PEREGRINO
RICCARDO D[E]
STERNATIA
MDXXXV

«Ricordati, Signore, del tuo servo Don Riccardo Peregrino di Sternatia. 1535».

Una versione in parte simile è riportata da Lambo:

«Memento famulo tuo Dm Pelegrino Riccardo Sternatia MDXXX»⁴².

Peregrino/Pelegrino/Pellegrino occorrerà intenderlo non come semplice sostantivo che designa il viandante religioso, ma più verosimilmente come cognome⁴³. Lo confermerebbe, inoltre, una simile iscrizione che accompagna il «divoto» della 'H Κοίμησις τῆς Θεοτόκου di Santa Maria di Cerrate (affresco staccato) letta

bizantino, a cura di M. Falla Castelfranchi e S. Ortese, Galatina, Congedo, 2018, pp. 55-62: 58-59 e fig. 7. Sul fondo *Beneficio di S. Eligio* dell'archivio diocesano di Otranto e sulla chiesa di S. Eligio a Soletto si vedano Archivio diocesano di Otranto (ADO), fondo Curia arcivescovile, sez. II, Luoghi dell'arcidiocesi, partizione Soletto, serie Acta beneficalia, Beneficio di S. Eligio, Soletto 1621; A. JACOB, *Un graffito sui generis nella chiesa di S. Stefano a Soletto e un suo interprete ardimentoso*, in «Studi salentini», 86-87, 2009-2010 [2013], pp. 9-28: 24 e nn. 70-73, 29 tav. 4.

⁴² A. LAMBO, *Chiese ipogee*, cit., p. 414.

⁴³ G. ROHLFS, *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Galatina, Congedo, 1982, p. 184.

dall'umanista Cosimo De Giorgi, dov'è analogamente indicato il cognome seguito dal toponimo⁴⁴:

«Memento Domine famuli tui Peregrini de Morciano».

Si aggiunga che il cognome *Peregrinus* (Pellegrino), largamente attestato ancora oggi a Sternatia e paesi limitrofi, Zollino soprattutto, è inciso su una testimonianza di differente tipologia: l'iscrizione dell'arme civica erratica di Sternatia raffigurante il basilisco (fig. 10), rimossa, come si racconta, dalla facciata di un fabbricato sito in piazza Umberto I, e fotografata circa venti anni fa da Enzo Peluso, nel Convento dei Domenicani, sede del Municipio. Ecco il testo:

PEREGRIN(US) IA(N)NELL(US) | SIN(DICU)S FUNDITUS E(REXIT) | 1608.

Queste sono solo alcune osservazioni preliminari su una struttura che avrebbe meritato maggior attenzione nel rispetto della conservazione dei numerosi dati contenuti, fondamentali nella ricostruzione del contesto storico, linguistico e iconografico della Grecia salentina.

⁴⁴ C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, con introduzione di M. Paone, II, Galatina, Congedo, 1975 (Biblioteca di Cultura pugliese, 8), p. 318; A. CASSIANO, *L'arte al tempo*, cit., p. 297 fig. 39. Sulla scena della *Dormitio Virginis* si rimanda a R. DURANTE, *Miniature e affreschi in Terra d'Otranto. L'Ambrosianus D 67 sup. e le decorazioni pittoriche di Santa Maria della Croce a Casaranello e di S. Mauro a Gallipoli*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», 43, 2008, pp. 225-256: 251-253; fig. 12; M. DE GIORGI, *Il Transito della Vergine. Testi e immagini dall'Oriente al Mezzogiorno medievale*, Spoleto, CISAM, 2016 (Byzantina Lupiensia, 1).



Fig. 1 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete meridionale: S. Sebastiano e S. Leonardo (foto di R. Durante).



Fig. 1a - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete meridionale: S. Sebastiano e S. Leonardo (foto di V. Peluso).



Fig. 2 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, pilastro centrale: S. Sebastiano (foto di R. Durante).

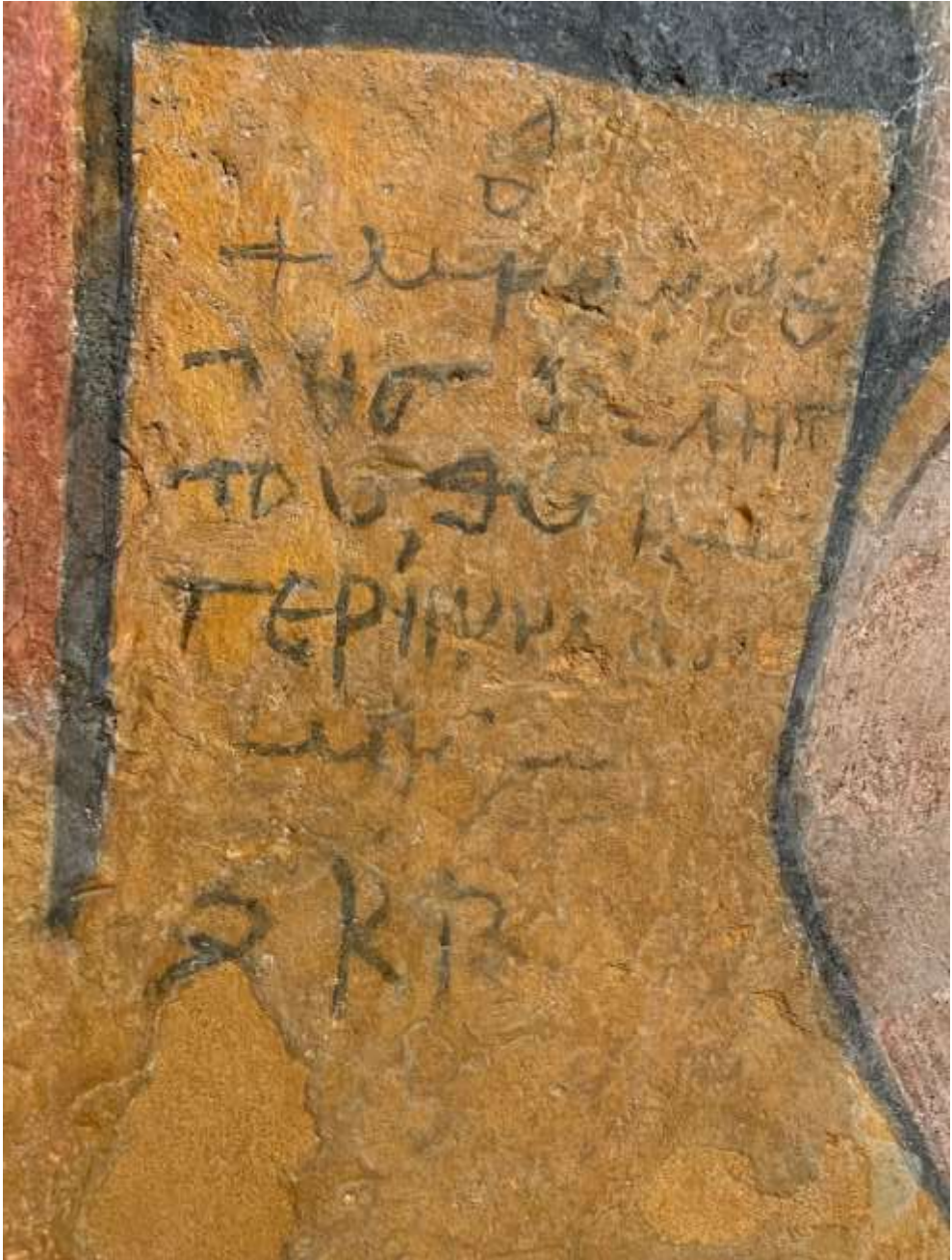


Fig. 3 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete orientale: S. Sebastiano, iscrizione (foto di R. Durante).



Fig. 3a - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete orientale: S. Sebastiano, iscrizione (foto di V. Peluso).



Fig. 4 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete orientale: Trono di Grazia (foto di R. Durante).



Fig. 5 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete settentrionale: Annunciazione (foto di R. Durante).



Fig. 6 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete settentrionale: S. Francesco, Sant'Antonio da Padova (foto di R. Durante).



Fig. 7 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete settentrionale: Madonna della mela (foto di R. Durante).



Fig. 8 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete settentrionale: Sant'Antonio eremita (foto di R. Durante).



Fig. 9 - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete occidentale: S. Eligio e orante (foto di R. Durante).



Fig. 9a - Sternatia, cripta di San Sebastiano, parete occidentale: S. Eligio e orante, iscrizione (foto di V. Peluso).



Fig. 10 - Sternatia, arme civica erratica (foto di V. Peluso).

